

CONTROCANALE

La gioventù della crisi

ROMA — La prima immagine di quella del giorno più nero. Università di Roma, 17 febbraio 1977: l'attacco squadristico degli «autonomi» interrompe il comizio di Lama. Sotto ripetuti assalti il cordone del servizio d'ordine vacilla e si spezza; il gruppo dei violenti dilaga, colpisce, si accanisce con furia contro le cose, scandisce il lugubre gesto della P-38. E' l'atto di nascita — emblematico — di quell'impasto di violenza e di disperazione giovanile che è già noto come «movimento del '77».

Questa data e queste dure immagini aprono la prima puntata della inchiesta televisiva Gioventù della crisi che la seconda rete Tv ha mandato in onda ieri sera. Il programma in cinque puntate, condotto da Carlo Fida, Stefano Munafò e Ivan Palermo — si propone di ripercorrere la vicenda del movimento studentesco e del dibattito sulle sorti dell'Università a partire dalla contestazione del '68 sino agli ultimi, attualissimi, avvenimenti. Impegno ambizioso, che non intende fermarsi alla descrizione e alla analisi delle forze in campo, e si spinge a porre interrogativi aen-

ra irrisolti. Come si è arrivati alla purosità crisi dell'Università, come si può uscire da una situazione ormai drammatica? A questa domanda irreflettono e cercano di rispondere docenti universitari, intellettuali e uomini politici. Il rapporto con il '68 e le nuove forme di espressione del movimento degli studenti sono ovviamente al centro del dibattito. Ieri e oggi: Alberto Asor Rosa e Francesco Albrici individuano le ambiguità della nuova fase che rischia di disperdere le ragioni di un indispensabile collegamento con la classe operaia; Luigi Pintor insiste sui ritardi delle forze politiche democratiche e sulla incapacità di comprendere e sviluppare la grande carica del movimento del '68. Il rettore dell'Università di Roma, Hubert, ripercorre il dramma del suo Ateneo e denuncia le enormi difficoltà in cui sono costrette le strutture culturali e formative.

Tradizionale e più o meno «nella parte dedicata» è riproposto assieme ai quasi contemporanei attacchi fascisti all'Università di Roma. Silvano le bandiere del '68 con gli slogan urlati al megafono.

Almirante e Caradonna guidano le squadre fasciste contro gli studenti, la polizia irrompe in massa dentro l'ateneo. In un agile montaggio di flash back e riflessioni attuali, l'inchiesta riesce a cogliere il senso di una persistente contraddizione: mentre muta il movimento degli studenti sin quasi a rinnegare le sue origini più lontane, l'Università italiana resta sempre uguale a se stessa, approfondisce nella inerzia la sua crisi e una progressiva perdita di funzione sociale e produttiva. Così, di fronte ad un Rosario Romeo che ammonisce contro i rischi di un «qualitarismo» a suo giudizio deleterio, il professor Salvatore Sechi può documentare — e cifre alla mano — la ostinata caratteristica di classe della scuola italiana. E' qui — in una vicenda di riforme mancate e di incapaci ad agire per il rinnovamento — la radice profonda di una amara inquietudine giovanile, che trasforma delle nuove generazioni. Lo sottolinea il socialista Cristiano Codignola: in vent'anni una lunghissima teoria di governi e una pleora di ministri democristiani non sono riusciti ad impostare una pur minima riforma dell'Università.

Sin qui il senso delle prime due puntate, centrate sul più

dizio dei docenti e degli intellettuali. Le parti successive del programma — di cui sono stati mostrati ampi stralci in anteprima alla stampa — si rivolgono all'orizzonte giovanile con uno sforzo di penetrare le idee e le esperienze del movimento degli studenti: le esigenze del '77; Comunità e Liberazione; le organizzazioni giovanili democratiche; il dibattito sulla violenza.

La presa più diretta di questa seconda parte restituisce interesse alla trasmissione. Il commento cede — in alcuni momenti forse eccessivamente — alla forza delle immagini e alla voce dei protagonisti. L'immediatezza, certo efficace, a tratti pone in ombra il necessario rigore della riflessione.

In questa «partitura» (su un fronte gli insegnanti e sull'altro i giovani) è la caratteristica originale e insieme la problematicità di questa interessante esperienza televisiva. Parlano gli studenti e parlano i professori; i mondi non si intrecciano; i mondi non vengono a confronto. Nella difficile opera di ricucitura — tutta da realizzare — sta forse una delle risposte agli inquietanti interrogativi che attraversano l'Università italiana.

Flavio Fusi

DISCOTECA

Dallapiccola e Petrassi riproposti dalla Fonit

Beni-sino ha fatto a nostro avviso la Fonit-Getra a dedicare all'ambito della collana «Alfa», un consistente numero di dischi a Luigi Dallapiccola e a Giuseppe Petrassi. Questi due compositori, nati entrambi nel 1901, hanno avuto una forte influenza sulla musica italiana, in particolare, di recente, sulla generazione di Berio, Nono, Maderna, Clementi e Donatoni.

«Alfa» si è affrettata più del primo che il secondo, e comunque in campo discografico piuttosto scarsa è stata l'azione di questa casa discografica. Benemerito dunque il numero di registrazioni che questa casa italiana discografica ha fatto.

Anche stavolta per alcuni casi si tratta di registrazioni di dischi usciti qualche anno fa ma rimasti in condizioni di scarsa disponibilità o di scarsa azione di questa casa discografica. Benemerito dunque il numero di registrazioni che questa casa italiana discografica ha fatto.

Flavio Fusi

La pubblicità stradale come spettacolo

Quando i muri «parlano»

La pubblicità sui muri di Milano, o di un'altra città a scelta: televisori sovrastanti da immensi occhi femminili o esuberanti ragazzoni, donne nude protette da un grosso cuore rosso, maschietti e legantissimi sui romantici rarefatti fondali, vivaci fanciulli cui viene imposto a lettere cubitali di ballare o di bruciare (energie) ammorbidite da un'atmosfera di omni-... o altre scritte onnipotenziali per indicare, per esempio, il godimento che si prova alla vista di un particolare collant. Qualche intervento di mano ignota, un paio di denti anneriti e un po' di barba aggiunta al viso, ma ci si sintonizzano con la temp che rappresenterebbe la acquirente di un certo supermercato, ma anche un violento «spuntato» un discorso in modo strutturato, ma il poster deve essere colto immediatamente, quindi raggiungere il massimo della sintesi. E' in qualche modo strano, quando ha una caratterizzazione lucida, ma è molto difficile trovare in Italia humor nei messaggi pubblicitari. Forse l'esplosione politica, come le scritte luminose al neon, costituisce uno spettacolo, che io considero deteriore.

Il «discorso» dei cartelloni. Un «discorso», però, si legge sui cartelloni, si pongono certi valori, descrivono una certa realtà, privilegiano una certa fetta di vita. (Non sono forse gli stessi schemi che si ritrovano nella produzione cinematografica più scadente e nelle canzoni di consumo?) Non è il caso, qui, di ripro-

porre la polemica, vecchia, contro i messaggi pubblicitari, fondati sulla strumentalizzazione e oggettivazione della persona (uomo, uomo, bambino), sulla imposizione di un modello di famiglia borghese, dove i ruoli non si toccano, sull'utilizzo esasperato del richiamo sessuale, e così via. La vorremmo invece collegare alle giustificazioni avanzate dai pubblicitari: «Noi non creiamo modelli — si difendono — ma utilizziamo quelli esistenti, non manipoliamo il consumatore, ma ci sintonizziamo con il suo mondo; non si può pretendere da noi una funzione moralizzatrice della società». Sono giustificazioni accettabili?

I ruoli del pubblicitario. Il pubblicitario, dunque, svolge il duplice ruolo di spirito all'acquisto, e di colonizzazione ideologica e culturale. Quest'ultima non funziona più, se è vero che esiste un gap tra i valori proposti dalla pubblicità e quelli più avanzati della cultura di massa. E se il rifiuto è sempre più ampio, allora la pubblicità non serve più come una volta, per aumentare i consumi. L'atteggiamento verso la pubblicità sta peggiorando drasticamente: continua Fabris — e il livello medio di memoria di un messaggio ha avuto, in questi ultimi cinque anni, una contrazione pesante. Per invertire questa rotta, i pubblicitari dovrebbero riqualificare socialmente la loro professione, rifiutando il ruolo strumentalizzante, ideologico di retroguardia che l'industria ha delegato loro.

Intanto, alcune aziende stanno cercando formule nuove per vendere, al di fuori degli usuali canali pubblicitari tradizionali. Cosa esoterismo invece di «balla Maria», «vai alla moda!», «mumum», «collant», «la tua guida», «ti vesto robusto per battere il rosso...»?

Margherita Pedrazzini

Com'è cambiato il lavoro all'Olivetti

Tra i vizi abbandonati dalla Tv durante la sua eresia, non compare più quello di mandare in onda trasmissioni interessanti e inconsuete alle ore più strampalate e meno accessibili al grande pubblico. E' un discorso che investe i problemi del Dipartimento scolastico educativo, il lavoro della Tv che produce poi, i maggiori programmi culturali. Nella fattispecie, ci chiediamo quanti minuti abbiano visto, l'altro ieri alle 18, il programma Qualità del lavoro, qualità della vita, realizzato da Alberto Abruzzese e Alberto Valentini, per la rubrica Argomenti, una ricerca che ha escluso, una volta tanto, i «fisiologici» del lavoro, per soffermarsi su quelli «fisiologici». Allo spettatore, ormai stupefatto, si è presentato su Fiumicino sconvolta da aquile e altri rapaci selvaggi, è stata proposta, nella pri-

ma puntata, una ricognizione sulla nuova organizzazione del lavoro. In questa puntata, azienda italiana dove, grazie soprattutto alle lotte dei lavoratori, ma anche alla duttilità e al senso pratico del management, si è fatto più che altrove (prima in modo sperimentale poi in un esteso ed educativo lavoro di campo, al tempo stesso, meno alienante e più proficuo).

fluttuanti generati dalla scomposizione delle mansioni. Questa «alternanza» è sottoposta dagli intervistati al giudizio di alcuni operai e operatrici, i quali riconoscono il miglioramento del loro lavoro e soddisfazione. L'introduzione del collettivo ha costituito un incentivo a produrre meglio e di più come équipe, come gruppo. «No — dice il psicologo dell'azienda presente — ma è un lavoro che è parassitario, non c'è chi campegia sugli altri».

Ma è soprattutto nell'affrontare il tema della «qualità del lavoro», che l'inchiesta affonda i distri, proponendo risposte ripetitive, che nel settore collauda, il più ripetitivo, tutta monodopera femminile. Una operaia: «Non sta a me giudicare i lavoratori, se si vogliono evitare i fenomeni di assenteismo e di microcon-

PROGRAMMI TV

- Check 1
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
15.30 ROMA: CONCORSO IPPICO (C)
17.05 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (C)
17.05 APRITI SABATO - «Un pomeriggio di gala»
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.50 SPECIALE PARLAMENTO (C)
19.20 TARZAN E LO STREGONE - Film
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20. TELEGIORNALE
20.40 ELLERY QUEEN - Delitto nei quartieri alti - Regia di David Greene - Con Jim Hutton, David Wayne, Ray Milland, Kim Hunter (C)
22.10 INDAGINE SULLA PARAFRASCOLOGIA - Di Piero Angela «Se ci sei sei batti un colpo...»
23. TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 DDC - Telefilm (C)
13. TG2 ORE TREDICI (C)
13.30 TG2 BELLA ITALIA (C)
14. SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA (C)
17. TABU, TABU
18. SABATO DUE
18.35 TG2 SERENA (C)
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.50 BUONASERA CON SUPERMAN E ATLAS UFO ROBOT (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 LA MANDRAGOLA DI N. MACHIAVELLI - Regia di Roberto Guicciardini - Con Elsa Merlini, Franco Branciaroli, Giulio Del Prete, Giuseppe Pambieri, Alfredo Bianchini, Virginio Gazzolo
22.50 ANTONINI VISTO DAI ANTONIONI (C)
23.30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 16.45: Ora G; 17.35 G; 131 131 il biglietto vincente; 18: Telegiornale; 18.05: Scatola musicale; 18.30: Sette giorni; 19.10: Telegiornale; 19.25: Estrazioni del Lotto; 19.45: Scaccia-



Ray Milland e Jim Hutton in «Delitto nei quartieri alti» (Rete 1, ore 20,40)

- pensieri; 20.30: Telegiornale; 20.45: La verità, quasi nuda. Film con Terry Thomas, Peter Sellers, Peggy Mount, Shirley Eaton, Denny Pate. Regia di Mario Zamp; 22.10: Telegiornale; 22.20: Sabato sport.
TV Capodistria
Ore 15.50: Telesport - Calcio; 19.30: L'angolo del ragazzo; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Al banco della difesa; 21.37: Istanti; d'una primavera; 22.45: Un giorno per il mio amore.
TV Francia
Ore 11.30: Sabato e mezzo; 12.35: Loto chansons; 13.35: I giochi di stadio; 16: Loto chansons; 17: Quel giorno ero presente; 18.45: La sei giorni di «Antenne 2»; 19: Telegiornale; 19.35: Emilio Zola o la coscienza umana; 21.05: Vedere; 22: Drole de baraque; 22.35: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.35: Popà ha ragione; 19.25: Parolierno; 19.50: Noti; 20: Ironside; A qualunque costo; 21: Inchieste parmate sul posto. Film - Regia di Hajrudin Krivaca con Bata Zvojnovic, Slobodan Perovic; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
17.10: Radiodrammi in miniatura; 17.45: Letta del libro; 18.25: Schubert e l'Italia; 19.25: Radiouno Jazz '78; 20.10: Dottore buonasera; 20.30: Quando la gente canta; 21.05: Giobbettoni; 21.50: Contenuto di un continente; 22.35: Retali; 23.05: Buononotte della dama di cuori.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Toh, chi si risente; 9.32: Il cavaliere della misericordia; 10: Speciale GR2; 10.12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Musica allo specchio; 16.37: Operetta seri e oggi; 17.25: Estrazioni GR2; 17.55: Gran varietà; 19.50: Tutto è perduto fuorché l'umore...; 21: I concerti della Rai; 22.45: Tout Paris.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45;

OGGI VEDREMO

Indagine sulla parapsicologia (Rete 1, ore 22,10)
Ultima puntata dell'interessante programma di Piero Angela sulla parapsicologia. Viene presentato un personaggio molto discusso: Lamar Keene, uno statunitense che, dopo avere praticato per quindici anni la «professione» di medium, ha deciso di rivelare i trucchi e i segreti delle sedute spiritiche.
Antonini visto Antonini (Rete 2, ore 22,50)
Viene trasmessa questa sera un'intervista di Michele Angelo Antonini realizzata da Lino Micciché. Il programma avrebbe dovuto andare in onda circa tre settimane fa, ma venne rimandato in seguito al rivoluzionamento delle trasmissioni televisive conseguente al rapimento di Aldo Moro.

La mandragola (Rete 2, ore 20,40)
Con la regia di Roberto Guicciardini, viene trasmessa questa sera la commedia La mandragola di Niccolò Machiavelli, interpretata da Virginio Gazzolo, Giuseppe Pambieri, Valentino Macchi, Alfredo Bianchini, Franco Branciaroli, Elsa Merlini, Duilio Del Prete, Mariella Furguglietti, Rosita Torres. Sulla commedia, pubblichiamo, in terza pagina, un articolo di Ageo Savioli.
III Giro delle Regioni (Rete 2, ore 23)
La sintesi registrata della IV. tappa del III. Giro delle Regioni e l'arrivo dei corridori a Mantova, sarà trasmessa al termine del TG2 stanotte. La trasmissione è prevista intorno alle ore 22.

Dalla commissione centrale

Sollecitate misure urgenti per il cinema

Pe-ko ci fa ammirare (a capo stavolta della Philharmonia Hungarica) anche il terzo (Riviera concertante) e il quarto Concerto (questo ultimo per orchestra d'archi), composti nel '37-'51 e di importanza capitale per intendere lo sviluppo del linguaggio di Petras-i in un momento decisivo per la musica europea, di cui egli veniva collegando con viva partecipazione cinematrografica profondamente innovativi.

Gli altri due dischi sono dedicati alla musica da camera: uno ci presenta il Petras-i secondo noi «minore» della produzione per pianoforte solo (nella esecuzione di Lya De Barbellis) e cioè le 3 Intenzioni, la Sinfonia, la Sinfonia e marcia, oltre che — in prima registrazione mondiale — Oh, le beaux jours, elegante rielaborazione di una pagina che risale, come le altre, a più di trent'anni fa. Il terzo disco ci ha invece di camera, assai più recenti come Elenco per un'ombra per violino, Souffle per un esecutore con vari flauti, Ma per ottavino, flauto e clavicembalo e Involuzione e Illegro per violino e pianoforte (funzionari di grande bravura G. Minich al violino, A. Pericilli al flauto, M. De Robertis al clavicembalo, L. Bacalov al pianoforte).

Di Dallapiccola segnaliamo innanzi tutto la riproposta quanto mai opportuna di un disco, dell'opera in un atto Il prigioniero, diretta da C. Melles a capo dell'orchestra e del coro della Radio Austriaca e con la partecipazione di due interpreti formidabili come il flautista Paul (la madre) e Eberhard Wecker (il prigioniero), che arricchiscono di una autentica partecipazione musicale e umana questo breve dramma, rimasto tra le cose più intense che il teatro d'opera abbia dato alla musica nella prima metà del secolo.

Altri due dischi ci presentano invece il Dallapiccola meritorio. In uno è contenuta l'intera opera pianistica, dalla Sinfonia canonica su Capricci di Paganini ai 7 Episodi dal balletto «Marsin», al Concerto per 3 pianoforti (l'unico fino ad oggi) e il Concerto di Annalibera, brani di diversissima e varia temperie espressiva che Lya De Barbellis rende una volta ancora con limpida misura espressiva; il secondo raggruppa invece la Sinfonia II e i 2 Studi per violino e pianoforte (esecuzione Materassi e Scarpini), la Cincinesca, intermezzo e adagio per violoncello (interpretata da Amelino Baldovino) e le Parole di San Paolo (due voci strumentali interpretate da Magda, LaRoche — che per decenni fu una delle massime interpreti dallapiccoliane — e da un gruppo strumentale guidato da Pe-ko con la consueta autorità e penetrazione musicale.

Advertisement for 'Sorrisi e canzoni' magazine. It features a large 'TV' logo and text: 'Sollecitate misure urgenti per il cinema', 'e in regalo: La canzone dall'A alla Z', 'come Estate'. It also mentions '1.600.000 COPIE' and 'OLTRE 6.000.000 DI LETTORI'.

Table titled 'BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977 (in milioni di lire)'. It is divided into 'ATTIVO' and 'PASSIVO' sections. The 'ATTIVO' section includes Mutui (16.263.742), Titoli di proprietà (41.087), Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri istituti di credito (2.044.270), Crediti verso istituzioni creditizie (17.697), Crediti diversi e partite varie (735.941), Disaggio su emissioni obbligazionarie da ammortizzare (255.323), and Altre voci (9.588). The 'PASSIVO' section includes Capitale (15.300), Fondi di riserva (25.956), Fondo rischi (420.630), Obbligazioni (17.608.779), Portatori di obbligazioni (1.043.949), Mutui a clientela ordinaria in corso di somministrazione (42.329), Debiti verso istituzioni creditizie (58), Debiti diversi e partite varie (128.390), Altre voci (77.743), and Utili d'esercizio (4.514). The total for both sections is 19.367.648.